

**LA CASSAZIONE «FU MISSILE, MANCÒ CONTROLLO CIELI». IN BALLO 265 MILIONI**

Lo Stato deve risarcire l'Itavia per la strage di Ustica

● **ROMA.** Sono rimasti con le mani in mano, il Ministero della Difesa e quello dei Trasporti, mentre la sera del 27 giugno 1980 nello spazio aereo italiano assegnato a Itavia entravano «aeromobili da guerra non autorizzati e non identificati». Tutto ciò «senza che fossero adottate misure per evitare» quello che da 38 anni chiamiamo il disastro di Ustica. Lo sostiene la Cassazione nell'ennesimo verdetto sulla strage del volo I-Tigi Itavia, con 81 persone a bordo, partito da Bologna e mai arrivato a Palermo.

Non è ancora finita l'estenuante odissea giudiziaria del Dc9 precipitato poco dopo le 8 di sera al largo di Ustica, ma la Cassazione - accreditando la «tesi del missile» - ha ieri individuato definitivamente i responsabili civili di quel disastro, i due ministeri che non hanno garantito la sicurezza. Con un verdetto delle Sezioni Civili Unite, infatti, viene affermato il diritto di Itavia, la compagnia aerea fallita dopo la strage, ad essere risarcita e tra qualche mese si saprà se 265 milioni di euro sono adeguati.

Per «omessa attività di controllo e sorveglianza della complessa e pericolosa situazione venutasi a creare nei cieli di Ustica», i due ministeri - spiega la Cassazione - devono risarcire Itavia per il Dc9 caduto in mare a causa «dell'esplosione esterna dovuta a missile lanciato da altro aereo». «Inammissibile» il ricorso di Difesa e Infrastrutture che hanno sostenuto di non avere «colpe». Il fatto «illecito» che pesa su di loro è appunto l'omesso controllo dei cieli, come stabilito dalla Corte di Appello di Roma.



Peso: 10%